

Piazza Affari chiude a -3,6%. Von der Leyen: gravi conseguenze per milioni di persone. Macron: stop agli investimenti negli Stati Uniti. Vertice a Palazzo Chigi

Dazi, primo effetto: Borse a picco

Bruciati 2.500 miliardi. Trump: fidatevi di me. Meloni: un errore, ma non è la catastrofe. Le controtariffe Ue dal 15 aprile

I dazi imposti da Trump fanno crollare le Borse. I listini europei bruciano 422 miliardi in una seduta. Milano perde il 3,6%. Wall Street manda in fumo 2.000 miliardi. Annunciate le contromisure da Bruxelles; controtariffe a partire dal 15 aprile. L'impatto sui prodotti italiani, colpito il settore alimentare dai formaggi ai vi-

ni. La premier Giorgia Meloni definisce i dazi un «errore, ma non è una catastrofe». La Germania pronta a cercare nuovi mercati, per Londra «inizia una nuova era», Parigi parla di «decisione brutale».

da pagina 2 a pagina 13

**Galluzzo, Gergolet
Logroscino, Montefiori
Rinaldi, Sabella, Salom**

I mercati sconvolti dai dazi di Trump Persi 2.500 miliardi

Peggior crollo dal 2020: l'indice tech Nasdaq segna un -5,97%, Milano chiude in rosso del 3,6%

di **Andrea Rinaldi**

I dazi di Trump hanno risvegliato l'orso e sui mercati la paura dell'inflazione, unita a una recessione globale, ha innescato il *panic selling*. Wall Street ha bruciato oltre duemila miliardi mentre in Europa ne sono andati in fumo 422. Già mercoledì sera, dopo l'annuncio da parte di Donald Trump delle nuove barriere doganali, sia i futures di S&P 500 che del Nasdaq avevano invertito i guadagni portati a casa al termine della seduta, antipasto di una caduta che ieri si è rivelata più rovinosa del previsto, da Est a Ovest.

I listini asiatici infatti, i primi a svegliarsi con la nuova politica commerciale a stelle e strisce, hanno chiuso la giornata in rosso guidati al ribasso dal giapponese Nikkei 225 (-2,7%, al minimo da 8 mesi), dall'hongkonghese Hang Seng e dal cinese Shenzhen (-1,5%), dove gli investitori sono fuggiti dai titoli di elettrodomestici, prodotti di consumo e azioni hardware.

È tuttavia Oltreoceano che la zampata dell'orso ha fatto più male. Nonostante le rassicurazioni di Trump ieri pomeriggio e della portavoce della Casa Bianca Karoline Leavitt, la Borsa di New York ha visto nero anziché «l'inizio dell'età dell'oro» con il tonfo di Dow Jones (-3,98%), Nasdaq (-5,97%) mentre la performance dello S&P 500 (-4,84%), peggiore dei listini europei e asiatici, ha segnato il punto più basso dal 2020, quando i contagi Covid negli Usa accertarono l'ondata pandemica. A pagare il conto più salato è stata Big Tech: Apple maglia nera (-9,2%) con Amazon (-8,9%), Meta (-8,9%), Nvidia (-7,8%). Nike ha lasciato sul terreno il 14,47%. A scatenare le vendite la previsione di un aumento dei prezzi vista la loro dipendenza da catene di approvvigionamento basate nei Paesi più colpiti dai dazi, quali il Vietnam, la Cina e l'India. Best Buy è scesa del 17,1% perché i prodotti elettronici che vende sono fabbricati in tutto il mondo. United Airlines ha perso il

14% perché i clienti preoccupati per l'economia globale potrebbero non volare tanto per lavoro né per le vacanze.

Le quotazioni del petrolio hanno perso il 6,64% a 69,95 dollari al barile sul timore di un calo della domanda. L'oro ha aggiornato i massimi e il dollaro con il -2% nei confronti dell'euro a un cambio di 1,1053, ha polverizzato tutti i guadagni accumulati dall'elezione del tycoon. Dal suo arrivo alla Casa Bianca, il mercato azionario statunitense è sceso del 10%, il peggior inizio di 10 settimane sotto un nuovo presidente dai tempi di George W. Bush, nel 2001, durante l'apice della bolla dot-com. «Il crollo è una perdita di fiducia



negli asset denominati in dollari in generale», ha detto Francesco Pesole, stratega valutario di Ing. «È un voto di sfiducia sui 100 giorni di Trump».

Non è andata meglio in Europa dove sono stati bruciati oltre 422 miliardi sui listini. A Milano il Ftse Mib è andato in rosso del 3,6% tornando ai minimi da quasi due mesi, pagando un conto da 26 miliardi, in coda ai listini del Vecchio continente. Le tariffe sull'acciaio hanno colpito Tenaris (-9,85%) e Saipem (-9%), penalizzata anche dal crollo del greggio di oltre il 7% e del gas di quasi il 5%. Pesante Stm (-8,32%), con i timori di possibili misure anche sui semiconduttori, mentre Prysmian (-6,28%), che produce Oltreoceano, sconta le tariffe sull'alluminio importato per il 50% dal Canada. Lo spettro della recessione ha poi colpito i bancari (Unicredit e Intesa -6,96% entrambe). Pochi i rialzi, limitati alle utility e alle aziende con attività regolata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola
DS6901
PANIC SELLING

Si tratta di una vendita di strumenti finanziari su larga scala dettata dal timore degli investitori di massicci ribassi dei titoli in loro possesso. Questo causa repentini ed estesi crolli di valore in un lasso anche brevissimo di tempo che può, a sua volta, portare a un crollo vero e proprio del mercato

10 DS6901
per cento

La «tariffa base» annunciata da Donald Trump sui prodotti che vengono esportati negli Stati Uniti (è quella che è stata riservata anche alla Gran Bretagna

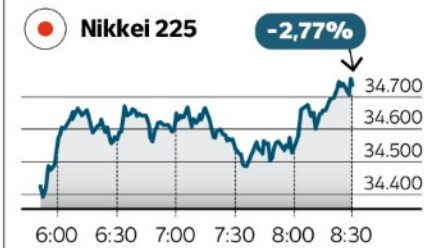
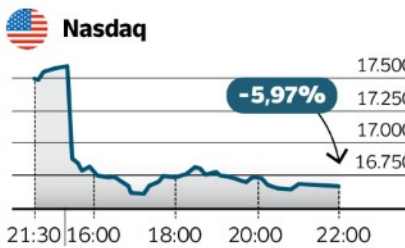
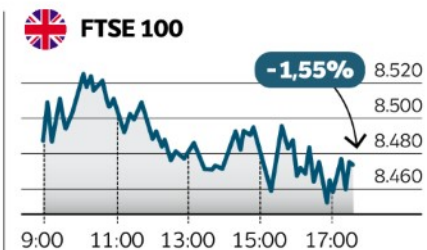
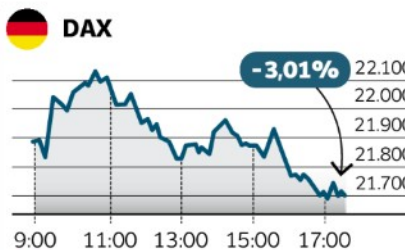
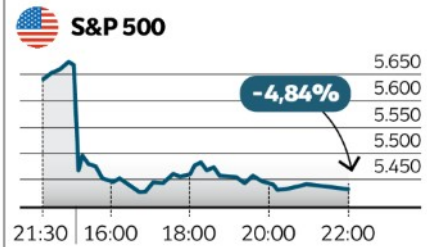
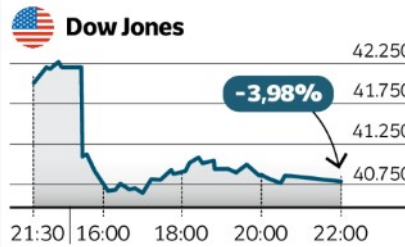
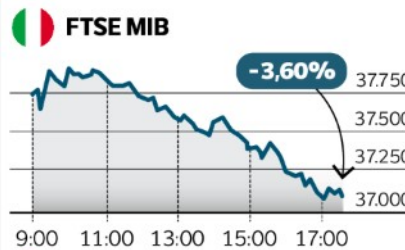
60
Paesi colpiti

Sono quelli che hanno «ricevuto» dazi superiori alla «tariffa base». Per i Paesi dell'Unione europea la «tassa» sulle esportazioni negli Usa è pari al 20%

54
per cento

La tariffa a cui saranno soggette le importazioni dalla Cina (sommando i dazi decisi in precedenza). Il Giappone colpito con dazi al 24%, il Sudafrica al 30%, il Vietnam al 46%

IL CROLLO DI IERI



PRINCIPALI CROLLI DELLE BORSE MONDIALI DEGLI ULTIMI 40 ANNI

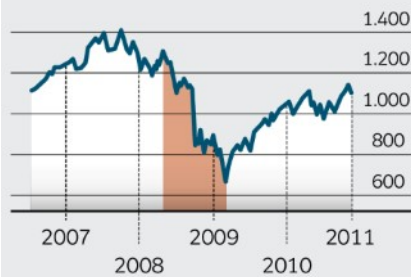
Il lunedì nero del 1987 DS6901



La bolla delle dot-com DS8904



Il crollo del 2008



La crisi per la pandemia di Covid 2020



Corriere della Sera